



GENIO FUTURISTA

di Giacomo Balla



Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana



Comune di Roma
Assessorato alle Politiche Culturali
e della Comunicazione
Sovrintendenza ai Beni Culturali

musei in comune
Museo dell'Ara Pacis

Zètema
progetto cultura

Biagiotti Group

Laura Biagiotti
Parfums

Con il Patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali

*Il Sindaco di Roma Giovanni Alemanno ed
il Presidente di Biagiotti Group Laura Biagiotti presentano il*

“GENIO FUTURISTA” di Giacomo Balla Collezione Laura Biagiotti

Roma, Museo dell'Ara Pacis

4 dicembre 2009 – 31 gennaio 2010

Umberto Croppi

Assessore alle Politiche Culturali e Comunicazione del Comune di Roma

Umberto Broccoli

Sovrintendente ai Beni Culturali del Comune di Roma

Laura Biagiotti

Presidente di Biagiotti Group

Fabio Benzi

Curatore scientifico

**PRESENTANO ALLA STAMPA IL “GENIO FUTURISTA”
GIOVEDÌ 3 DICEMBRE 2009, ALLE ORE 12.00**

In collaborazione con



UniCredit Banca di Roma



In collaborazione con



BANCHE TESORIERE DEL COMUNE DI ROMA

LIBERASSICA

vodafone

Si ringrazia Ferrari per il brindisi Made in Italy

FERRARI
TRENTO

Il Sindaco di Roma Giovanni Alemanno ed il Presidente di Biagiotti Group Laura Biagiotti offrono al grande pubblico la visione, presso il Museo dell'Ara Pacis, del monumentale arazzo di Giacomo Balla "Genio Futurista", fondamentale opera dell'artista non esposta da più di trent'anni.

L'anno del Centenario del Manifesto Futurista si chiude con l'eccezionale incontro di due opere-simbolo, di epoche diverse, da cui scaturiscono significati inediti che fanno quasi scomparire i duemila anni che le separano.

L'Ara Pacis rappresenta un inno all'età dell'oro, alla pienezza dei tempi augustei, al culto del *genius* dell'imperatore; il "Genio Futurista" narra della forza, dell'energia e dell'ottimismo di una generazione agli albori del Novecento. Due modi di rendere visibile l'essenza del "genio": la pura forma del classico e la fuga dinamica dell'avanguardia.

La monumentale opera (olio su tela d'arazzo, cm 279x381, la più grande mai realizzata da Balla) è entrata recentemente a far parte della ricca collezione di opere di Giacomo Balla raccolte dalla stilista Laura Biagiotti, che nel 1996 ha dato vita insieme alle figlie di Gianni Cigna, alla Fondazione Biagiotti Cigna, in memoria del marito prematuramente scomparso, con la direzione scientifica di Fabio Benzi. La Collezione è nata da una grande passione per l'arte e riunisce oltre duecento lavori dell'artista, di cui uno dei nuclei principali è costituito dagli studi realizzati da Balla per la moda e rappresenta il maggiore e più importante insieme sulle arti applicate futuriste che esista; l'intera collezione è stata presentata nel 1996 a Mosca nel Museo Puskin e nel 1998 a Roma presso il Chiostro del Bramante.

E' certamente un'occasione importante, non soltanto perché il grande arazzo è sempre stato ritenuto unanimemente e in primo luogo dallo stesso Balla, l'opera cardine della sua presenza all'Esposizione di Parigi del 1925, presenza altamente simbolica per l'origine e gli sviluppi dell'art déco, ma anche perché consente al pubblico di avvicinarsi e riscoprire il fascino di una collezione emozionante e prestigiosa, costruita con pazienza e passione dalla famiglia Biagiotti Cigna.

L'opera dipinta ad olio viene realizzata da Balla per l'*Exposition des Arts décoratifs modernes* tenutasi a Parigi nel 1925, dove è esposta per la prima volta proprio nel padiglione delle arti decorative insieme ad altre sue realizzazioni: *Mare vele vento*, *Farfalle in movimento* e *Fiori futuristi*.

La mostra parigina sancisce la larghissima e ormai capillare diffusione internazionale delle idee dei Futuristi che, interpretando le teorie di Filippo Tommaso Marinetti, avevano già nel decennio precedente operato una vera e propria rivoluzione in campo ideologico e artistico e dato voce allo slancio che aprirà la strada alle avanguardie internazionali. Il mito della velocità, del dinamismo, si lega ad un nuovo concetto di arte, che i Futuristi intendono non più come semplice rappresentazione, ma come azione concreta sul mondo, che nei temi affrontati si traduce in un inno alla modernità, al progresso ed incarna la visione ottimista e progressista di inizio secolo. L'arazzo è poi nuovamente esposto alla mostra degli Amatori e Cultori di Roma nel 1928, in posizione dominante al centro di una grande parete nella grande sala antologica dedicata al lavoro di Giacomo Balla in cui l'artista presenta una selezione delle opere più importanti della sua carriera, a partire dal divisionismo di inizio secolo.

Impostato sui colori italiani (rosso, bianco e verde), che si intarsiano su un fondo blu e azzurro, la composizione "prismatica" è incentrata su una schematica figura d'uomo, la testa a stella, le braccia tese a formare una sorta di M, iniziale di Marinetti inventore del Futurismo, le gambe due cunei rossi. Da questa figura astratta solo vagamente antropomorfa (il "Genio futurista", in fondo autoritratto dello stesso Balla) si irradiano forme-rumore che condensano le diverse esperienze pittoriche futuriste dell'artista in una sorta di *summa* artistica: dalle forme acute "motorumoriste" ai volumi astratti di *Feu d'Artifice* (1916-1917), dal tricolorismo patriottico di *Forme-grido Viva l'Italia* (1915) alle rappresentazioni teoriche e teosofiche sulla "quarta dimensione" di *Trasformazioni forme-spiriti* (1918) e di *Pessimismo contro Ottimismo* (1923), ai triangoli intersecati delle *Compenetrazioni iridescenti*.

L'arazzo *Genio futurista* è la rappresentazione precisa e riassuntiva di un processo geniale che porta l'artista alla coscienza dei rapporti dinamici dell'universo, a rappresentarli come forme e colori puri, avanguardia non solo di forme, ma anche e soprattutto di intuizioni intellettuali, di dimensioni che superano il visibile e danno corpo all'invisibile, come lo stesso Balla affermava nel *Manifesto della Ricostruzione Futurista dell'Universo* (1915).

GIACOMO BALLA nasce a Torino nel 1871. Una volta terminati gli studi si iscrive all'Accademia Albertina. Tappa fondamentale del suo percorso formativo è il soggiorno a Parigi nel 1900-1901, dove conosce le ricerche postimpressioniste sulla luce di Seurat e Signac. Nel 1910 firma, insieme a Boccioni, Severini, Carrà e Russolo, il Manifesto dei pittori futuristi, scritto attenendosi ai contenuti del Manifesto pubblicato da Marinetti l'anno precedente, al quale segue poco dopo il Manifesto tecnico della pittura futurista. Nel 1915 firma insieme a Fortunato Depero il manifesto della Ricostruzione futurista dell'universo, che mira a diffondere l'estetica futurista ad ogni aspetto della vita, momento fondamentale per lo sviluppo delle avanguardie europee. Già prima della morte di Boccioni, avvenuta nel 1916, assume un ruolo di primo piano all'interno del Movimento. La sua attività lavorativa risulta incessante: partecipa alla realizzazione del film Vita futurista (1916), sottoscrive con Marinetti e altri il Manifesto della cinematografia futurista, e nel 1917 realizza le scene per il balletto Feu d'artifice di Igor Stravinsky rappresentato al teatro Costanzi di Roma dai Ballets Russes di Diaghilev. Nel 1919 partecipa alla Grande Esposizione Nazionale Futurista alla Galleria Centrale di Palazzo Cova a Milano. Per tutti gli anni venti partecipa alle principali mostre del gruppo futurista. Nel 1925 è presente alla Biennale romana, nel 1926 alla Biennale di Venezia, mentre nel 1928 tiene una personale agli "Amatori e cultori". Nel 1929 aderisce per un breve periodo al Manifesto dell'aeropittura, ma già all'inizio degli anni Trenta rompe bruscamente con il Futurismo dichiarando che "l'arte pura è nell'assoluto realismo senza il quale si cade in forme decorative e ornamentali".

Fino alla morte prosegue l'attività artistica realizzando una visione di realismo "fotografico" fortemente anticipatore della "pop art".

Balla muore il primo marzo del 1958 a Roma.

Didascalia opera: Giacomo Balla, *Genio Futurista*, 1925, Olio su tela d'arazzo, cm. 279 x 381, Guidonia (Roma), Collezione Laura Biagiotti

NOTIZIE UTILI

Orario **Martedì-domenica 9.00-19.00; 24 e 31 dicembre 9.00-14.00**
(la biglietteria chiude un'ora prima)
lunedì, 1° gennaio e 25 dicembre chiuso.

Biglietto d'ingresso **intero € 6,50 / ridotto € 4,50**

Info e prenotazioni **tel. 060608 www.museiincomuneroma.it www.arapacis.it**

Ufficio Stampa Mostra **StudioBegnini tel. +39 0669190880 fax +39 0669925790**
studiobegnini@gmail.com

Ufficio Stampa
Biagiotti Group **tel. 0774 571311- Fax 0774 571807**
pressoffice@laurabiagiotti.it
www.laurabiagiotti.it